

M. Brenzoni lo studio delle immagini, ad A. Orlandi lo schedario delle chiese dedicate al santo. Il quadro che ne esce è sapido e gustoso, ricco di note vive, come la cronaca di un contemporaneo che descrive la traslazione delle spoglie del santo avvenuta nell'XI secolo, o di attualità sociologico-religiosa come la reviviscenza recente del culto del santo attraverso le chiese e le cappelle a lui dedicate.

G. GARGALLO DI CASTEL LENTINI, *Storia della storiografia moderna: il Settecento*, Bulzoni ed., Roma 1972. Un vol. di pp. 263.

L'A. propone quest'opera come un manuale per studenti universitari. Vorremmo che in tutte le università, in questo momento di profonda depressione culturale, si potessero usare manuali di questa levatura.

Un'ampia *Prefazione* chiarisce il concetto attuale di storiografia al quale l'A. si attiene, cioè quello della storiografia come catarsi rispetto ai vari sistemi di critica storica. In questa luce la storiografia del Settecento è esaminata sotto le varie angolazioni: filologica, illuministica, sociologica. In particolare sottolineo l'attento e penetrante esame dell'opera del Winckelmann e della infatuazione archeologica tedesca contemporanea, che vedeva, o meglio voleva vedere nella Germania del momento, una rinnovata Grecia: il guaio è stato che con questa visione storica si è finiti col produrre un edificio come l'Achilleion di Corfù.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

M. ALBRECHT, *Die Parenthese in Ovids Metamorphosen und ihre dichterische Funktion*, Hildesheim 1964. Un vol. di pp. 233.

Lo studio dell'Albrecht si presenta come lavoro di interesse non comune in quanto, come lo stesso autore afferma nell'Introduzione, non era ancora stata scritta, prima di lui, una trattazione della parentesi in un'opera poetica.

L'autore ritiene soddisfacente, anche se non completamente esauriente, la definizione del Gruenewald, il quale afferma, appunto, che la parentesi è una frase inserita nel contesto, sintatticamente indipendente, ma dipendente dal punto di vista logico in quanto, pur interrompendo la struttura del periodo, è in relazione con esso per uniformità di pensiero.

Il libro, organicamente condotto e strutturalmente valido, consta di quattro capitoli trattanti i vari aspetti della parentesi, per poi, nella conclusione, giungere a cogliere l'essenza ed il significato pregnante di questa particolarità delle *Metamorfosi* ovidiane.

Il primo capitolo analizza ed esamina, con una ricca esemplificazione, l'aspetto sintattico, comple-

tandolo con lo studio metrico. Il secondo studia la funzione sintattica della parentesi subordinata ai riflessi psicologici che ne derivano. Il terzo sottolinea l'importanza della posizione e del contenuto della parentesi, in ordine ad una valutazione estetica. Il quarto, infine, vuole dimostrare l'originalità di questa creazione ovidiana, conducendo l'analisi sotto il profilo storico-monografico.

Nel primo capitolo, di importanza basilare ed indispensabile per tutto il lavoro, una lunga e dettagliata tabella raccoglie le parentesi, ordinate e raggruppate secondo un ben preciso schema metrico. Segue una diligente e completa enumerazione delle parentesi che si trovano inserite nelle frasi principali (dichiarative, interrogative, imperative), delle possibili congiunzioni introduttive e delle differenti funzioni sintattiche.

Il secondo capitolo studia le risultanze psicologiche della parentesi: infatti, accanto alla *logische Verknuepfung* con il contesto in cui è inserita, vi è una connessione squisitamente psicologica, ottenuta, in gran parte, grazie alla *Wortwiederholung* e ai pronomi dimostrativi. In questa tipologia di parentesi, assai frequente nelle *Metamorfosi*, occupa una posizione di primo piano, la funzione intensificante ed il significato pregnante della parola, che assume la colorazione di un'impressione soggettiva.

*Die sogenannten logischen Pn*: con tale denominazione, l'autore, basandosi su quanto ha affermato il Roschatt, raccoglie e considera tutte le parentesi che contengono una chiarificazione e si propongono di delimitare il pensiero, causando una frattura della struttura sintattica.

La parentesi, quando è inserita nel discorso diretto, conferma la sua importante funzione e si mostra nella sua genuina fisionomia, quella, cioè, di interrompere la trama narrativa del racconto con un'osservazione oggettiva. Si può, con fermezza, affermare che questa categoria di parentesi è una delle più valide in ordine al riflesso psicologico e delle più idonee a convalidare il principio metodologico assunto dall'Albrecht, cioè quello di classificare la parentesi, non in base alla forma e alla struttura esterna, ma grazie alla sua funzione.

Accanto ad esse si ritrovano, considerate nella medesima luce, tutte quelle inserzioni parentetiche che si servono dell'esposizione dello stato d'animo di un personaggio, cioè della *Exposition der Stimmung*, per accennare ad un nuovo svolgimento dei fatti, e che rivelano l'esplicita esigenza di aderire ad una inesistente assicurazione di verità.

Dopo avere analizzato l'aspetto sintattico e psicologico della parentesi, nel terzo capitolo l'Albrecht studia quello estetico, in base al quale le *Metamorfosi* appaiono un complesso organico dai molteplici aspetti, aventi, fra di loro, relazioni formali e contenutistiche, intrinseche alla struttura stessa.

Dall'idea di contrasto che è esplicitamente contenuta in alcune parentesi, si può facilmente constatare l'importanza ed il significato di queste per la struttura ed il valore poetico delle *Metamorfosi*.